Presenti il Presidente della Repubblica, autorità dello Stato, dirigenti politici e sindacali

Oggi a Bologna l'estremo omaggio alle vittime della strage fascista

L'orazione funebre del sindaco Renato Zangheri dopo il rito religioso celebrato dal cardinale Poma - La delegazione del PCI guidata dal compagno Enrico Berlinguer - La partecipazione di De Martino, Fanfani, Orlandi e La Malfa - Ai funerali anche i segretari confederali Lama (CGIL), Storti (CISL) e Vanni (UIL) - Le disposizioni del Comune, della Provincia e della Regione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8.

Commiato, ma per ricordare. Commiato dal fratello e dai genitori dei due ragazzi che giacciono all'Ospedale Maggiore, dal ferroviere forlivese, dagli altri ai quali è stato attribuito un nome, commiato dai resti devastati di gente che giuridicamente è « dispersa ». Il dolore è crudo, il paese è troppo frequentemente colpito, ma alla sanguinaria violenza fascista si risponde in un unico modo: estendere l'arco delle forze sinceramente democratiche e antifasciste, costruire una unità popolare nei posti di lavoro, nelle città e nei paesi, in ogni settore della società civile che tolga spazio all'eversione, che obblighi ad andare a fondo nella ricerca e nella punizione dei colpevoli.

Ai giornalisti riuniti nella Sala Rossa del Comune oggi poco dopo le 13, al termine di un incontro di lavoro col capo del cerimoniale della Presidenza della Repubblica, il sindaco compagno Zangheri ha detto: « Intendiamo che quella di domani a Bologna sia una manifestazione in cui vengono espressi il dolore per l'eccidio, la ferma protesta, contro gli strateghi della strage, la volontà di andare avanti: una manifestazione, dunque, di severa compostezza e nell'ordine: sarà questo il modo migliore di offrire la prova della forza democratica e antifascista, che è una delle doti principali delle nostre popolazioni ».

Sarà lo stesso sindaco prof. Zangheri, domani, a pronunciare il saluto alle vittime della strage, in piazza Maggiore. Le modalità della manifestazione sono state definite stamane a Palazzo del governo.

I feretri giungeranno alle 18 nella basilica di S. Petronio, che si affaccia sulla piazza, per il breve rito del « commiato funebre » che sarà officiato dal cardinale Poma; subito dopo essi saranno trasportati all'esterno e allineati sul sagrato per ricevere il saluto del sindaco di Bologna Zangheri, quindi su macchine messe a disposizione del Comune le salme raggiungeranno le destinazioni scelte dai parenti. I resti non identificati verranno inumati alla Certosa, dove il Comune ha approntato quattro loculi allineati.

Alla cerimonia saranno presenti il Presidente della Repubblica Leone, il vice presidente del Senato sen. Spataro, i vice presidenti della Camera on. Boldrini (PCI) e Zaccagnini (DC), il presidente del Consiglio Rumor, il presidente della Corte costituzionale professor Bonifacio.

Fin dal primo pomeriggio erano state già annunciate le delegazioni di vari partiti; quella comunista è composta dal segretario generale Enrico Berlinguer, da Ugo Pecchioli della segreteria, Sergio Cavina della Direzione e segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Mauro Olivi segretario della federazione bolognese, Alessio Pasquini segretario regionale della Toscana. La delegazione del PSI sarà guidata dall'on. De Martino, e composta dai vicesegretari Craxi e Mosca, da Arfè e Giovanardi, quella della DC dal sen. Fanfani e composta dal vicesegretario Ruffini e da Salizzoni e Farabecoli, oltre che da Tosi e Butini; quella del PSDI dall'on. Orlandi e composta dai vicesegretari Nicolazzi, Pietro Longo e De Vecchi, quella repubblicana dall'on. La Malfa.

La Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL sarà rappresentata dai segretari Lama, Storti e Vanni, ed anche le tre Confederazioni invieranno delegazioni. La delegazione delle ACLI sarà guidata dal presidente nazionale Carboni.

Le rappresentanze politiche, dei sindacati, delle Amministrazioni elettive troveranno posto in piazza Maggiore in un settore appositamente allestito. Misure sono state prese perché ogni particolare del programma abbia piena attuazione. L'accesso a piazza Maggiore — che sarà consentito esclusivamente ai gonfaloni e alle bandiere abbrunate — avverrà da piazza Nettuno, da piazza Re Enzo, da via Archiginnasio; l'accesso da via 4 novembre e D'Azeglio resterà riservato al movimento dei carri funebri.

Non vi saranno cortei e nulla rispetto a quanto previsto dal programma organizzato congiuntamente da Regione, Comune e Provincia.

Qualche giornalista ha « voluto sapere di più », ha sollecitato una spiegazione dal servizio di ordine pubblico, e il sindaco ha risposto che « naturalmente » vi sono uffici che per istituto sono preposti all'ordine pubblico, ad esempio la Questura. Si è insistito per sapere quale sarà il ruolo dei sindacati nella manifestazione, e Zangheri ha risposto che nella civile città e con la partecipazione di decine e decine di migliaia di lavoratori la presenza dei sindacati ha il senso della collaborazione, come lo avrà quella dei cittadini.

Fra le innumerevoli delegazioni che parteciperanno ai funerali, quella della Lega nazionale delle Cooperative sarà capeggiata dal presidente Vincenzo Galetti e formata da Ansanelli, Guarnieri, Omicini, Battistuli, Guazzaloca, Querzola; quella dell'UDI, che sarà presente anche con delegazioni provinciali, sarà composta da Barbara Merloni, Vania Chiurlotto, Margherita Repetto, Nila Soncini del Comitato nazionale e Marisa Ombra del settimanale « Noi Donne ».

Appello dei comunisti dell'Emilia-Romagna

La Federazione bolognese e il Comitato regionale emiliano romagnolo del PCI hanno diffuso questo appello:

« I comunisti di Bologna e dell'Emilia Romagna rendono oggi l'estremo omaggio alle 12 vittime del barbaro eccidio fascista di S. Benedetto Val di Sambro.

I lavoratori, i democratici, i comunisti in questo grave momento della vita del nostro paese sentono decisivo il rafforzamento nella unità e nella lotta del loro impegno alla difesa delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza.

Nella convinzione che solo l'unità di tutte le forze antifasciste può sconfiggere il grave disegno eversivo in atto nel paese, la Federazione bolognese e il Comitato regionale del PCI fanno appello a tutti i militanti, ai lavoratori, agli antifascisti ai democratici affinché l'odierna cerimonia di omaggio alle vittime si svolga nel pieno rispetto del programma fissato dal Comune, dalla Regione e dalla Provincia, nel massimo ordine e compostezza.

Bologna e l'Emilia Romagna in lutto onorano le vittime in profondo silenzio, a testimonianza della ferma volontà di stroncare l'eversione fascista, come momento del profondo senso civile e democratico dei lavoratori, delle genti emiliane già più volte protagoniste delle grandi battaglie per la difesa della libertà e lo sviluppo della democrazia ».

Grande assemblea degli eletti del popolo a Torino

Piemonte: sindaci e amministratori contro l'eversione

Un documento unitario invita il governo a colpire tutti i responsabili della criminalità fascista - La Regione convocherà in assemblea i 1000 Comuni - Forte manifestazione a Milano - Lettera a Rumor del Consiglio laziale - Appello della FILEF agli emigrati

TORINO, 8

Centinaia di sindaci, di consiglieri comunali e provinciali di tutti i maggiori centri del Piemonte appartenenti ai partiti dell'arco costituzionale hanno preso parte oggi alla assemblea antifascista convocata dal presidente del Consiglio regionale per dare un'immediata e ferma risposta democratica al criminale attentato fascista di S. Benedetto Val di Sambro. Nella grande sala risorgimentale di Palazzo Madama gremita dagli eletti del popolo e dai rappresentanti delle forze politiche e sindacali, in un'atmosfera di fermo impegno antifascista, il presidente del Consiglio regionale Viglione ha ricordato gli scopi dell'assemblea: non solo esprimere condanna ed esecrazione per il delitto fascista, ma assumere concreti impegni, da parte di tutte le forze politiche democratiche, per battere nei fatti il disegno eversivo; per far ciò, ha detto Viglione, « occorre prima di tutto eliminare le condizioni di sottosviluppo economico e sociale che stanno alla base di ogni riapparire del fascismo». Nel contempo richiamare « tutto l'apparato dello stato alla fondamentale fedeltà alla Costituzione che impone il perseguimento dei crimini fascisti ».

Il compagno Rivalta, a nome del gruppo comunista regionale, ha ribadito la necessità di stabilire « le linee d'azione concrete per far sì che gli attacchi ricorrenti dei fascisti alle istituzioni vengano inesorabilmente cacciati indietro ».

Il presidente della Regione, il dc Oberto, ha chiesto al governo « fermezza, coraggio, decisione » allo scopo di « dar credibilità alle istituzioni » duramente colpite da tali crimini, ribadendo la necessità di smascherare « la mente e il braccio, il cervello e il portafoglio » della minacciosa trama nera. « Impegnarsi in pieno, totalmente, è il preciso dovere, in questo grave momento, di tutte le forze politiche che si richiamano alla Costituzione, per difendere il bene comune della democrazia e della libertà ».

Numerosi altri interventi di amministratori e di rappresentanti politici e sindacali hanno riaffermato la volontà e la necessità di una azione concreta antifascista.

L'assemblea si è quindi conclusa con l'approvazione unanime di un documento nel quale si richiama il governo alla necessità di agire con tutti gli strumenti, rimuovendo ritardi ed esitazioni, per stroncare la criminalità fascista, orientando in senso antifascista tutto l'apparato statale. La Regione e gli enti locali piemontesi si impegnano, per parte loro, a svolgere sempre più intensamente l'azione di coordinamento dei comitati antifascisti, facendo assumere ai sindaci il ruolo che loro spetta di diretta espressione democratica della popolazione e massimi garanti dell'ordine democratico. La Regione organizzerà un incontro tra le forze politiche e sindacali e i rappresentanti locali del governo e della forza pubblica per trarre un bilancio dell'azione di repressione e delle indagini svolte nei confronti dei gruppi fascisti al fine di avviare l'inchiesta sul fascismo in Piemonte per la quale il consiglio regionale costituirà una commissione speciale. E' stata infine annunciata la convocazione per il prossimo autunno di una grande assemblea degli eletti di tutti i 1209 comuni della Regione.

* * *

MILANO, 8

Una forte manifestazione antifascista si è svolta questa sera a Milano indetta dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano. Dai bastioni di Porta Venezia, dove è avvenuto il concentramento, un corteo ha raggiunto, attraverso Corso Buenos Aires, Piazzale Loreto, dove hanno preso la parola gli esponenti dei partiti antifascisti.

Le organizzazioni sindacali le associazioni della Resistenza, le organizzazioni democratiche e di massa hanno pure aderito alla manifestazione, che si è svolta nel trentesimo anniversario della strage fascista di Piazzale Loreto, quando 15 patrioti furono fucilati per rappresaglia dai nazisti e dai loro servi repubblichini. E' questa, insieme, la risposta di Milano democratica — della Milano che è stata teatro in questi anni di tante terribili azioni provocatorie — al nuovo criminale attentato fascista in Val di Sambro.

* * *

Il presidente della Giunta regionale del Lazio, Santini, ha inviato al presidente del Consiglio Rumor una lettera in cui si sottolinea, fra l'altro, che la Giunta laziale « *ha ravvisato l'opportunità di compiere un passo presso il governo allo scopo di sollecitare nuove e più idonee iniziative per la repressione del terrorismo* ». La lettera prosegue prospettando « *la pressante esigenza che siano assunti i necessari provvedimenti per eliminare i riguardi fascisti che nel Lazio si sono manifestati in modo preoccupante, dando origine ai gravi, ripetuti incidenti nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle sedi dei partiti, nelle pubbliche strade, fino allo scontro a fuoco avvenuto nel giugno scorso in provincia di Rieti* ».

* * *

Una ferma, indignata condanna dell'infame attentato di San Benedetto Val di Sambro è venuta dalla FILEF (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie): « *Non possono più esservi tolleranze e complicità con i fascisti. Il governo deve colpire decisamente tutte le centrali dell'eversione nera (esecutori, mandanti, organizzatori italiani e stranieri, finanziatori). Non si può più tollerare* — prosegue il documento — *nessuna connivenza di membri dell'apparato dello Stato con i fascisti comunque organizzati e mascherati, a cominciare dal MSI* ». La FILEF rivolge un appello a tutti gli emigrati, agli immigrati interni, ai frontalieri, alle loro famiglie perché rafforzino la lotta unitaria contro i nemici della Repubblica e delle classi lavoratrici. « *Oggi più che mai* — conclude l'appello — *è necessario intensificare l'azione di tutte le forze dell'emigrazione che si richiamano alle grandi correnti comunista, socialista, cattolica. L'Italia ha forze grandi per schiacciare il fascismo e rinnovarsi. Queste forze possono rinnovare il Paese sul cammino indicato dalla Costituzione, sanare i gravi guasti economici, politici e morali seminati dalla politica governativa finora seguita* ».

GROSSETO — La folla segue commossa il feretro di Raffaella Garosi

Ieri mattina a Grosseto

Commosse esequie a Raffaella Garosi

Una immensa folla ha preso parte ai funerali della giovane vittima dell'attentato al treno — Tutta la città si è fermata in segno di lutto — Delegazione del PCI alla cerimonia

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 8

Migliaia di cittadini, con una manifestazione di dignitoso dolore, hanno accompagnato questa mattina le spoglie di Raffaella Garosi, la neo-laureata grossetana tra le vittime dell'attentato fascista al treno Roma-Brennero. La salma della giovane è stata trasportata subito nel capoluogo maremmano, perché i genitori distrutti dal dolore, hanno voluto che non si prolungasse la straziante veglia a Bologna. Questo stato d'animo è stato pienamente compreso dall'amministrazione comunale che ha promosso una cerimonia semplice e austera.

Due ore di lutto, proclamate ieri dal sindaco, hanno bloccato ogni attività in città: negozi chiusi, traffico interrotto, silenzio per le strade lungo il percorso. L'ultimo saluto che i democratici antifascisti hanno voluto rivolgere a Raffaella Garosi si è trasformato in una imponente manifestazione di popolo. Dopo la protesta di lunedì scorso, dopo le prese di posizione unitarie di tutti i partiti e delle organizzazioni rappresentate nei comitati antifascisti, i lavoratori della Maremma si sono ritrovati oggi uniti nel rendere omaggio alla giovane vittima.

Quando il carro funebre si è mosso dalla camera ardente allestita presso il palazzo comunale, un grande corteo l'ha seguito attraverso le vie della città. Portate a braccia, proprio accanto al feretro, decine di corone dei sindacati, dei comitati antifascisti, delle associazioni partigiane, dei partiti democratici, delle fabbriche, dei consigli di quartiere.

Insieme alle autorità partecipavano al rito funebre delegazioni di amministratori provenienti da tutte le località della provincia con i gonfaloni dei Comuni. Il nostro Partito era rappresentato dal compagno Alessio Pasquini, segretario regionale e membro del comitato centrale, e dai dirigenti della federazione. Centinaia di cittadini hanno fatto ala al passaggio del mesto corteo; tra la folla moltissimi gli studenti, compagni di scuola, amici, conoscenti di Raffaella, o più semplicemente giovani che hanno voluto testimoniare, insieme al dolore, il disprezzo per le belve fasciste assassine e una volontà di riscatto per questa ennesima vergogna.

Il silenzio composto, i volti segnati di molti, hanno detto di un dolore che è coscienza democratica, indignazione, profondo senso di responsabilità. Da piazza Dante, il lungo corteo ha raggiunto attraverso via Gramsci e viale Alpi la chiesa di Gorarella; lungo l'itinerario sempre più numerosi i cittadini si sono stretti intorno al feretro. La salma di Raffaella Garosi sarà tumulata nel piccolo cimitero di Sasso Dombrone, località di origine della famiglia.

Flavio Fusi

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 9 agosto.

In una lettera a Pertini del compagno Damico

Denunciati gli ostacoli per la riforma RAI-TV

Il compagno Vito Damico ha inviato ieri a nome dei deputati comunisti componenti le commissioni poste e telecomunicazioni e interni della Camera, una lettera al presidente dell'assemblea Pertini chiedendo il suo intervento perché possa rapidamente concludersi lo svolgimento dell'iter della legge di riforma della RAI-TV.

« Protestiamo — si legge nella lettera — per l'ingiustificabile ed inqualificabile atteggiamento dilatorio che impedisce al parlamento di affrontare con serietà e soprattutto con urgenza la discussione sulle varie proposte di legge da tempo presentate sia dal nostro gruppo che da alcune regioni ».

« Soltanto in questa settimana — continua Damico — e precisamente per oggi venne convocata la seconda seduta plenaria delle due commissioni. Dal 29 maggio, data della prima riunione, all'8 agosto sono passati oltre due mesi. Ma ciò che è avvenuto oggi rende evidente una volontà assurdamente dilatoria. La riunione convocata per le 10 è stata rinviata alle ore 11, e dalle ore 11 è stata sospesa a data da destinarsi, perché ci si era accorti che alla stessa ora iniziava la seduta della Camera ».

« E' una storia — conclude la lettera — che va denunciata così come si è svolta e come noi del gruppo comunista abbiamo inteso fare al fine di operare una svolta nel modo di lavorare e di legiferare del nostro parlamento ».

Oggi voleva parlare il segretario del MSI

Proibito a Palermo un comizio fascista

La protesta delle forze democratiche ha costretto la questura a vietare il provocatorio raduno

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

La protesta di Palermo democratica e antifascista ha costretto la questura a disporre questa sera il divieto di un provocatorio raduno convocato dal MSI per domani pomeriggio — nelle stesse ore dei funerali alle vittime della strage fascista di domenica scorsa — nel centro di Palermo e nei corso del quale avrebbe dovuto parlare il caporione Almirante. Il divieto è stato notificato ai dirigenti missini dal questore Migliorini che ha adottato la decisione « per motivi di ordine pubblico e tenuto conto della situazione generale ».

L'annuncio della provocazione aveva suscitato un'immediata reazione di massa nella città.

Il comitato permanente antifascista costituito all'indomani della strage di cui fanno parte le amministrazioni comunali e provinciali del capoluogo, aveva chiesto al prefetto ed al ministro degli Interni di vietare il comizio del segretario del MSI — che, dice un comunicato diffuso dallo stesso comitato, « costituisce una imprudente sfida alla coscienza democratica di Palermo » —. Il comitato, sotto la presidenza del sindaco dc Marchello, aveva tenuto la sua riunione dopo un incontro con una delegazione degli operai del Cantiere navale che si erano recati in municipio per comunicare al comitato la decisione di proclamare lo stato di agitazione in segno di protesta per l'annuncio del comizio.

A decine intanto già si contavano le prese di posizione dei consigli di fabbrica delle aziende palermitane, di svariate organizzazioni di categoria e professionali, di semplici cittadini con cui si chiede la proibizione della manifestazione. Tra gli altri, telegrammi al prefetto sono stati inviati dai sindacati dei postelegrafonici, dei ferrovieri, della SIEMENS, dell'INPS, dell'OML, dell'Enel, e ancora, dalle associazioni delle cooperative, e dell'ANFI. In tutti gli ambienti democratici la sfida del MSI, proprio a Palermo era stata giudicata non solo come una gravissima provocazione (nelle stesse ore a Bologna si svolgono i funerali delle vittime della strage: il comune di Palermo, sarà presente alla cerimonia con il gonfalone della città), ma anche come il segno di una manovra messa in atto da Almirante per cercare — a fini « interni » — di disincagliarsi delle difficoltà in cui il caporione missino s'è cacciato con le sue false « confidenze » su presunti autori dell'attentato del 4 agosto.

Sottolineata dal PCI l'esigenza di una ferma azione antifascista

ANCHE AL SENATO DIBATTITO SULLA LOTTA AL TERRORISMO

Proposta dal compagno Perna a Spagnolli la convocazione delle commissioni Interni, Difesa e Giustizia - Riserve nel PSI e PSDI sul preannunciato provvedimento governativo per i terroristi - Articolo di Chiaromonte su «Rinascita»

Un dibattito sui problemi della lotta al terrorismo fascista si svolgerà in tutte e due le Camere. A Montecitorio la discussione avrà luogo in aula, in seguito alla richiesta presentata dal compagno Natta: il gruppo comunista riassumerà le proprie indicazioni in una mozione, che sarà presentata al più presto. Al Senato, il gruppo del PCI ha proposto la convocazione congiunta delle commissioni Interni, Difesa e Giustizia di Palazzo Madama. Una richiesta in questo senso è contenuta in una lettera inviata dal compagno Perna al presidente del Senato, Spagnolli.

Perna ricorda di avere già avanzato, lunedì scorso, la richiesta di « *un esame dettagliato del complesso delle attività delle forze di polizia, dei servizi di sicurezza e della magistratura per la repressione del terrorismo fascista*»; alla luce di ciò che è accaduto negli ultimi giorni, appare ora indilazionabile — sottolinea il capo-gruppo dei senatori comunisti — « *l'esigenza di un'ampia e dettagliata informazione degli indirizzi del governo in proposito e un'attenta valutazione degli indirizzi stessi* ». Preso atto del preannuncio del dibattito alla Camera, il gruppo dei senatori comunisti ritiene tuttavia necessario, prima di quella scadenza, un « *altro momento di verifica* ». Da qui la richiesta di Perna della convocazione congiunta delle tre commissioni di Palazzo Madama.

In vista dei prossimi confronti parlamentari sui temi della violenza fascista, il dibattito politico si è concentrato sulla necessità di atti concreti contro il terrorismo. Il governo, come è noto, ha annunciato la presentazione di un disegno di legge per la prevenzione antiterroristica che prevede l'estensione delle misure adottate nei confronti dei mafiosi con una legge di qualche anno fa. L'iniziativa viene discussa, anche nell'ambito della maggioranza, sotto diversi profili. La sinistra socialista, per esempio, ha avanzato ieri alcune riserve in proposito. Essa ritiene indispensabile, innanzitutto, l'« *esplicita caratterizzazione antifascista del disegno di legge, che il governo sta esaminando in materia di prevenzione del terrorismo* »; una tale caratterizzazione, rileva la corrente di Riccardo Lombardi, è sostanzialmente presente in una parte del testo finora elaborato, mentre su alcuni punti « *rimangono degli equivoci* ». La sinistra del PSI si riserva di esprimere un giudizio definitivo dopo avere preso in esame il testo finale ma afferma, intanto, di poter dirsi fin da ora perplessa « *sulla opportunità e sulla efficacia del provvedimento* ». « *Le leggi in vigore* — affermano i lombardiani — *conferiscono alla polizia e alla magistratura motivi più che sufficienti per stroncare l'eversione fascista, dal momento che definiscono come reato lo stesso tentativo di costituzione di organizzazioni di ispirazione fascista (...) Il problema sul tappeto non è quindi oggi quello di varare nuove leggi, ma quello di esprimere da parte del governo la volontà politica chiara perchè le leggi in vigore vengano applicate, perseguendo innanzitutto le connivenze col terrorismo fascista, sicuramente annidate nell'apparato statale* ». Anche l'on. Vittorelli, demartiniano, ha detto che è « *indispensabile la esplicita caratterizzazione antifascista del disegno di legge che il governo sta esaminando* ». L'on. Belluscio, socialdemocratico, ha affermato dal canto suo che, se la risposta del governo al terrorismo si compendia nell'estensione del confino di polizia ai sospetti di terrorismo, « *il dubbio sull'efficacia delle misure in cantiere è più che legittimo* ».

Riguardo al progetto governativo contro il terrorismo, lo stesso ministro della Giustizia, Zagari, ha precisato all'*ADN-Kronos* che nella recente riunione interministeriale sono state approvate le linee generali del disegno di legge, mentre resta tuttora da definire esattamente la casistica da far ricadere nel provvedimento. Non è stata ancora convocata la seduta del Consiglio dei ministri che dovrebbe discutere il progetto di prevenzione contro il terrorismo, e non è escluso che questo possa avvenire dopo la discussione parlamentare. Una altra riunione del governo dovrebbe essere dedicata all'approvazione di un progetto di razionamento dei consumi di gasolio.

Con un'intervista al *Corriere d'informazione*, il capogruppo della DC, Piccoli, affronta tra l'altro il problema dei lavori parlamentari in relazione ai rapporti tra maggioranza e PCI. « *Siamo in Parlamento* — egli afferma tra l'altro — *non per erigere barricate, ma per confrontarci con la massima chiarezza, senza confusi assemblearismi. In questo contesto si pongono i contatti con il presidente del gruppo comunista della Camera, che rientrano nella normalità e nella prassi parlamentare* ». La DC, soggiunge Piccoli, « *non può muoversi come se non esistesse in Italia un forte PCI* ».

« RINASCITA » — Il compagno Chiaromonte, con un editoriale su *Rinascita*, affronta i problemi sollevati dalla nuova strage fascista. Riferendosi all'esperienza delle « trame nere », egli scrive che la impressione dei cittadini è « *che non si intenda o non si sia capaci, da parte delle autorità governative, di difendere il regime democratico e la vita stessa degli italiani: e che ogni indagine si arresti quando si stia per giungere al dunque, o che si finisca per l'archiviare tutto ogni volta che si corre il pericolo di toccare o di avvicinarsi a toccare qualche uomo-chiave del governo, del partito di maggioranza, dell'apparato statale* ». Più in generale, Chiaromonte osserva che « *a lungo una nazione non può vivere in una situazione di crisi politica come quella che attraversa l'Italia* »; « *certo, le forze della democrazia in Italia sono grandi. Ma esse debbono prevalere, pena una decadenza generale e rapida dell'intero corpo sociale e politico italiano, della nazione nel suo complesso. Un Paese come il nostro non può restare a lungo senza una direzione politica democratica all'altezza della situazione (...) L'insistenza in una formula politica morta, anzi il non veder niente al di là di essa, è l'origine della crisi politica* ». Bisogna invece, afferma Chiaromonte, « *andare al di là del centro-sinistra, e avere il coraggio di guardare oltre* »; « *bisogna conquistare nuovi indirizzi e metodi di governo* ».

c. f.

Tutti i senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi venerdì 9 agosto e successive.

124 miliardi d'attivo per la bilancia pagamenti nei primi di luglio

Per la bilancia dei pagamenti « Durante i primi quindici giorni di luglio si è verificata un'inversione di tendenza. A metà luglio infatti il saldo è risultato, secondo dati provvisori, attivo per 124 miliardi ». Lo ha annunciato il ministro per il commercio con l'estero Matteotti.

« Ciò non deve far indulgere però — ha aggiunto il ministro — ad un intempestivo ottimismo, perché tale dato è sicuramente influenzato da fattori stagionali, quali la partita attiva del turismo, anche se il contenimento degli esborsi valutari riferiti alle importazioni può aver costituito una concausa. La bilancia dei pagamenti ha infatti registrato (al netto dei prestiti compensativi) nel primo semestre 1974 un saldo negativo di 2 mila 924 miliardi ».

E' quella che esaltò l'autobiografia del caporione missino

Rivista statale parafascista respinta dalla Regione Umbria

Disdettati tutti gli abbonamenti a « Consiglio di Stato » — La nobile motivazione della giunta regionale: « Il governo dimostri coi fatti la sua conclamata coerenza antifascista »

La giunta regionale umbra ha deliberato di disdire gli abbonamenti in precedenza contratti alla rivista «Consiglio di Stato» (Rassegna di giurisprudenza e dottrina — Organo ufficiale del Centro italiano studi amministrativi). La decisione fa seguito alla constatazione, « con stupore e indignazione », che questa rivista aveva pubblicato, in uno dei suoi ultimi numeri, una recensione apologetica del libercolo del caporione missino Almirante intitolato « Autobiografia di un fucilatore ».

Quel che è più grave, e che la delibera della giunta sottolinea con forza, è il fatto che la rivista, che si presenta con veste ufficiale, è diretta da un presidente di sezione del Consiglio di Stato, Ignazio Scotto, nominato a quella delicata carica dal governo. E' del resto notorio che lo stesso Scotto è un caporione fascista. Ciò costituisce un chiaro esempio delle complicità e connivenze di cui hanno goduto e godono i fascisti da parte di alcuni organi dello Stato — tollerate quando non favorite, come nel caso in esame, dai governi guidati dalla DC.

Il libercolo di Almirante viene definito nella recensione come un testo « piacevole, brillante, scritto ottimamente » mentre il famigerato fascista, è descritto come « un uomo tranquillo, soddisfatto della linearità del suo comportamento in ogni occasione ».

La giunta regionale umbra osserva come in realtà il libro sia « infarcito di numerose falsificazioni ».

Gli amministratori regionali sintetizzano quindi il loro giudizio sullo squallido episodio: esso « sta a testimoniare, ancora una volta, come ai vertici di alcuni tra gli organi più delicati dello Stato, posti a presidio delle istituzioni democratiche, nate dalla Resistenza e, nel caso in esame, a tutela, tra l'altro, del buon andamento e della giustizia della pubblica amministrazione, si annidano spesso elementi la cui presenza non può più essere tollerata, specie in questo particolare momento in cui gli autori e soprattutto i mandanti delle più efferate azioni criminose fasciste circolano liberamente.

La delibera che fa seguito a questo preciso giudizio politico prevede, oltre alla cessazione degli abbonamenti alla rivista parafascista, alcune richieste al governo.